

Diegoli Antonella, Malagutti Brunella

Recitando si cresce: il “fare teatro” come percorso di conoscenza e integrazione

Scuola elementare “Dalla Chiesa” - Massa Finalese

Circolo didattico di Finale Emilia (Mo)

2002/2003

Classe/i

Classi IV della scuola

Area tematica

Integrazione Scolastica

Contenuto tematico

Il “fare teatro” come strumento di integrazione, di scoperta del sé e dell'altro

Descrizione dell'esperienza

Analisi del contesto

Caratteristiche della scuola e della classe

Le classi interessate all'esperienza segnalata sono le quarte: entrambe sono formate da 22 alunni. Due alunni sono in situazione di handicap.

Analisi dei bisogni e delle motivazioni

Da qualche anno gli alunni della scuola elementare, frequentanti le classi IV, svolgono un'attività di teatro finalizzata alla messinscena di uno spettacolo.

Questa esperienza ha permesso di valutare la valenza educativa del “fare teatro” a scuola: tre anni fa si è considerato opportuno estendere tale attività alle classi antecedenti, articolandola in un percorso organico e fissandola in precisi tempi di attuazione.

Quest'anno scolastico 2002-2003, il *progetto teatro* ha interessato tutte le classi prime, terze e quarte delle scuole elementari di Finale Emilia e di Massa Finalese.

La maggiore estensione dell'attività e le modalità operative, peculiari ad un progetto a più ampio raggio, hanno consentito di allargare l'orizzonte degli obiettivi da perseguire: dall'esperienza legata alla necessità della messinscena si è passati ad un'esperienza che permette

1. lo sviluppo della creatività del bambino
2. l'uso dello spazio interattivo e relazionale
3. l'integrazione delle diversità culturali e sociali
4. l'interdisciplinarietà naturalmente connessa all'attività di messinscena
5. la possibilità di liberare, almeno in parte, l'apprendimento dalla frammentarietà (di cui soffre la scuola oggi) e dall'obbligatorietà.

L'attivazione di un laboratorio teatrale, finalizzato alla realizzazione di uno spettacolo, ha comunque coinvolto le sole classi quarte.

Come già indicato in precedenza, in entrambe le classi quarte di Massa Finalese, sono iscritti due alunni in situazione di handicap; la necessità di trovare una risposta efficace ai loro bisogni ha profondamente condizionato la scelta di predisporre un'esperienza di laboratorio teatrale.

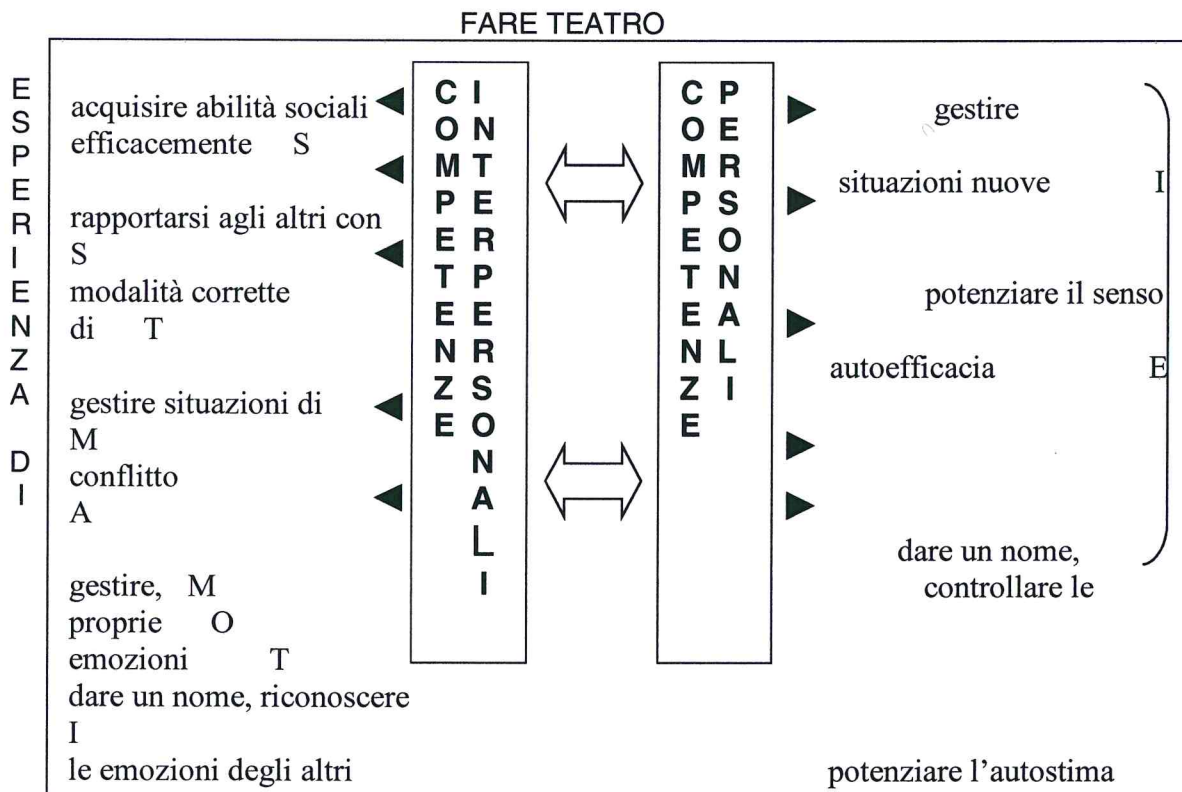
Il “fare teatro” è stato infatti interpretato dalle insegnanti come occasione “forte”, “pro-pulsiva” in grado di accelerare, attraverso il potenziamento del sistema motivazionale, il processo di sviluppo dell'identità autonoma degli alunni in questione; inoltre il laboratorio teatrale è stato giudicato esperienza idonea alla realizzazione di una rete amicale, di aiuto e di conoscenza reciproca che potesse permettere, anche attraverso l'insegnamento diretto delle competenze sociali, una effettiva e concreta integrazione di tutte le “diverse abilità”.

In particolare e relativamente all'aspetto specifico dell'integrazione, due erano gli elementi sui quali si intendeva lavorare: il primo relativo alla necessità di dare vita ad un “sistema”, ad una “rete” di rapporti che fungesse da “sfondo relazionale idoneo” alla reale integrazione dei due alunni in situazione di handicap; il secondo relativo invece ad un intervento specifico e più direttamente

rispondente ai bisogni personali. In riferimento al primo aspetto, questi erano gli obiettivi educativi che ci si proponeva di raggiungere:

- Educare alla collaborazione e al confronto
- Educare all'ascolto e alla scoperta dell'altro
- Educare al senso di responsabilità e alla consapevolezza del proprio ruolo
- Riconoscere che ciascuno può dare un contributo irrinunciabile al lavoro di tutti
- Facilitare la conoscenza di sé e l'acquisizione della fiducia in se stessi
- Potenziare la capacità di gestire situazioni "difficili", sopportando il "disagio emotivo" ad esse connesso
- Perseguire i propri obiettivi con impegno e determinazione

Relativamente al secondo aspetto, più specificatamente rivolto ai due alunni in situazione di handicap, questi erano gli obiettivi che ci si proponeva di raggiungere (la distinzione tra competenze interpersonali e competenze personali è una distinzione puramente teorica; è evidente che i due sistemi sono in un rapporto di assoluta reciprocità).



Condizioni organizzative

Personale coinvolto

Il personale coinvolto fa parte dell'organico della scuola (insegnanti di classe, di cui uno col titolo di specialista delle problematiche dell'apprendimento e della didattica per la riduzione dell'handicap, insegnanti di sostegno, insegnante F.O. specializzata in drammaturgia), ma ci si è avvalsi anche della collaborazione di un'insegnante di teatro-danza professionista e di un'insegnante di musica e canto; per l'allestimento dello spettacolo hanno collaborato alcuni cantonieri comunali e un tecnico luci-audio.

Progettazione

Il progetto, presentato dall'insegnante F.O., è concordato con le colleghe interessate (interclasse di quarta) e approvato dal Collegio Docenti e dal Consiglio Circolo, poi sottoposto alle Assemblee di Classe e di Interclasse.

Tempi e spazi

Le prime due parti dell'esperienza hanno avuto luogo secondo questa scansione

- in seconda elementare: da settembre a novembre, 2 ore per classe, due gruppi da 1 ora; secondo un percorso continuativo atto a incentivare le abilità di lettura e di gestualità semplice attraverso attività di ascolto espressivo, tecniche di respirazione, pronuncia, uso della voce e del corpo, senso del ritmo, letto-scrittura guidata a scopo drammatico; spazi: auditorium, biblioteca, aula di teatro, classe;
- in terza elementare: aprile e maggio, 2 ore per classe, due gruppi da 1 ora; secondo un percorso continuativo sull'uso della voce, con stage atti alla costruzione del testo drammaturgico, filo conduttore: *personaggi incontrati fuori e dentro i libri, rime e ritmi*, lettura del libro che fungerà da filo conduttore (*Per caso e per naso*), di filastrocche antiche e moderne, di poesie futuriste, ascolto di musiche narrative e/o coinvolgenti; spazi: aula di teatro, classe.

L'ultima parte, quella specifica che ha portato alla messinscena, risulta scandita in questo modo:

- dalle esperienze vissute l'anno precedente vengono scelti alcuni nuclei (rime, filastrocche, personaggi) e stabilite l'ambientazione, le canzoni e le musiche per i balletti;
- alcuni bambini vengono associati subito ai propri personaggi;
- si comincia quindi con gli incontri di danza da un'ora ciascuno (per classe), durante i quali i bambini imparano le parti danzate, mentre emergono via via gli altri personaggi e la trama completa;
- viene scritto e distribuito ai bambini l'intero copione e vengono assegnate le parti (di lunghezza/importanza simile); si provvede al reperimento dei costumi e alla realizzazione delle scene;
- alle prove di danza si aggiungono nelle ultime tre settimane alcune prove di movimento e parola per costruire l'intero spettacolo (per un totale di due ore per classe alla settimana);
- l'ultima settimana le prove vengono effettuate assemblando parti danzate, recitate e cantate; queste ultime si svolgono nel teatro dove verrà rappresentato il lavoro.

Articolazione delle fasi di attività

Obiettivi specifici

- provare le proprie capacità,
- crescere nell'autostima,
- sperimentare attività diverse in campi diversi,
- scoprire nuove attitudini,
- indirizzare i propri interessi.

Per gli obiettivi specifici relativi ai due alunni in situazione di handicap, si rimanda allo specchio precedente.

Il quadro teorico e metodologico di riferimento

Il quadro teorico e metodologico di riferimento appartiene certamente all'approccio metacognitivo ed insieme cooperativo (più specificatamente di tipo cognitivo - comportamenti-sta, per quanto riguarda l'intervento su N.G. e D. F.): alla radice del fare teatro secondo questo progetto specifico

c'è la consapevolezza che tutti possiedano un'attitudine, una capacità di fare qualcosa: il mettersi in gioco in campi diversi, sperimentando attività diverse in condizioni spazio- temporali privilegiate (non esiste il voto, ogni 'prodotto' è bello e degno di essere valorizzato perché offerto come dono all'insegnante e ai compagni, manca l'arma della punizione e c'è la scoperta della "convenienza" ad attenersi a regole condivise di comportamento) permette al bambino di scoprire le proprie capacità e le proprie passioni. Il farlo con un gruppo di pari permette la complementarità, cioè la possibilità di imparare con gli altri (amici) e attraverso le esperienze comuni: fare insieme, non al posto di (qui copiare è lecito, anzi è consigliato).

Strategie di insegnamento/apprendimento

Le strategie di apprendimento\insegnamento sono molteplici: dalla lezione frontale (per capire il copione, ad esempio) al lavoro di gruppo (per stabilire quali regole inserire nel testo), dal tutoring (durante le danze per aiutare chi ha problemi di deambulazione o di ricordare spazio e tempo), all'uso del circe time, alla ricerca (per trovare le filastrocche migliori occorre cercare nel patrimonio culturale di appartenenza), ma il laboratorio (provare direttamente una tecnica, un passo, un movimento) rimane la strategia privilegiata dell'attività teatrale.

Predisposizione ed usi di materiali e strumenti

Sono stati predisposti diversi tipi di materiale:

- musiche diverse, ascoltate e sperimentate col movimento, per permettere ai bambini la scelta diretta di alcuni fra i brani selezionati;
- fonti documentarie sulla nascita del libro
- libri diversi da cui trarre spunti ulteriori per la realizzazione del copione e della scenografia

Uso di risorse esterne

Come risorse esterne si è potuto contare su un'affermata scuola di danza e la scuola di musica del territorio che hanno fornito gli esperti.

Per quanto riguarda il caso degli alunni in situazione di handicap, l'esperienza teatrale è stata integrata con una serie di interventi specifici miranti a conseguire gli obiettivi indicati in precedenza. In specifico sono stati attivati i seguenti percorsi:

- ✓ Percorso di "Teoria della mente"; il percorso, di chiara impostazione cognitivo-comportamentista, ha avuto lo scopo di permettere all'alunno di imparare a riconoscere e a denominare gli stati mentali degli altri, in modo particolare le loro emozioni.
- ✓ Percorso di insegnamento diretto di alcune fondamentali abilità sociali. In specifico sono state insegnate le seguenti abilità: come chiedere aiuto, cosa fare quando si è arrabbiati, come comunicare le proprie emozioni. A tal scopo si sono utilizzate strategie di modeling e role-playng. Il palcoscenico è risultato essere un "terreno" assolutamente adatto alla applicazione concreta delle abilità acquisite (garantendo, in questo modo, la loro generalizzazione e quindi, in ultima istanza, la loro effettiva acquisizione)
- ✓ Organizzazione di gruppi di compagni che a rotazione giocavano durante i momenti di "sosta"; analisi quotidiana della esperienza vissuta e dei problemi incontrati. In questo caso si è ricorso all'uso di rinforzatori di tipo simbolico per tutti gli alunni della classe. Inizialmente si è applicato un programma di rinforzamento continuo, per poi passare ad un rinforzamento intermittente lavorando, quindi, nell'ottica di una graduale "attenuazione".
- ✓ Con tutta la classe, ricorso all'uso del circle time e della tecnica del problem solving sia per affrontare il tema della diversità e dell'handicap, sia per risolvere i problemi relazionali che spesso, soprattutto nella parte iniziale dell'anno scolastico, esistevano tra i compagni.

Prodotti realizzati

Scenografie, video dello spettacolo, foto, ipertesto

Valutazione e trasferibilità

La realizzazione di uno spettacolo è certamente proponibile nei contesti più differenziati, elemento necessario rimane la presenza di qualcuno che si assuma il carico del coordinamento dell'intero progetto che assumerà carattere di ottimizzazione se vedrà associata la conoscenza dei ragazzi.

Per ciò che riguarda l'aspetto più specifico dell'integrazione, i risultati ottenuti sono decisamente positivi. Il "fare teatro", in quanto viaggio alla scoperta dell'altro e luogo di incontro (e a volte

l'incontro non è facile; è indispensabile superare la paura della diversità dell'altro. Occorre imparare ad avvicinarsi, ad ascoltarsi, a conoscersi!) è risultato essere per tutti, in generale, una grande occasione di crescita.

In particolare, l'esperienza teatrale è stata l'occasione per recuperare il valore di se stessi, l'occasione per vivere l'esperienza della accettazione, della accoglienza, della appartenenza, l'occasione per acquisire una serie di abilità che saranno certamente spendibili in un più complessivo e futuro "progetto di vita". E a noi, questo, non sembra poco.